

I FONDI SEGRETI DI NAPOLEONE ALL'ISOLA D'ELBA

di Guy Godlewski*

Consultando i rapporti presentati ogni mattina al re Luigi XVIII da Beugnot, direttore di polizia, ed a Metternich dal prefetto di polizia di Vienna Hager, si scopre l'esistenza di agenti segreti napoleonici sparsi in Francia, in Italia ed a Vienna durante i trecento giorni dell'esilio dell'imperatore all'isola d'Elba. Le indicazioni raccolte su questi rapporti sono completate dalle discrete allusioni dei memorialisti meglio informati dell'ambiente imperiale: Pons de l'Hérault e Marchand. Si può così ricostituire parzialmente l'attività clandestina di alcuni di essi, Cipriani, Dumoulin e Bartolucci.

Il funzionamento di un servizio segreto implica l'impiego di fondi importanti di cui si trova traccia nei conti del tesoriere di Napoleone all'isola di Elba, il buon Peyrusse.

I suoi registri furono riuniti un secolo fa a Carcassonne da suo genero, in un grosso libro ormai introvabile. È una straordinaria miniera di documenti.

Peyrusse aveva conservato i suoi preziosi registri contabili dell'isola d'Elba nei quali, sorprendentemente, la spesa più esigua dell'imperatore figura nei bilanci civili e militari. È molto strano che un paragrafo intitolato "Cassette", inserito nel capitolo V delle spese del 1814, non abbia interessato nessuno.

Eccolo:

Buoni dell'imperatore

Buono della Sua Maestà	23 giugno	pagato a M. Lapi	56.000
Buono della Sua Maestà	30 settembre	pagato al portatore	61.000
Buono della Sua Maestà	10 ottobre	ordine Pisani	3.000
Buono della Sua Maestà	15 ottobre	ordine Lapi	4.000
Buono della Sua Maestà	9 novembre	ordine Commerciale (Marchand)	6.000
Buono della Sua Maestà	23 novembre	ordine Rathery	6.000
	Totale		136.000

136.000 franchi rappresentano una quota importante delle spese del primo esilio che ammontavano complessivamente a 2 milioni di franchi. In paragone i 500 franchi che Napoleone si faceva rimettere ogni mese come denaro per le spese minute appaiono irrisori. E si è ancora più sorpresi nel constatare che questi 136.000 sono ripartiti solamente tra quattro persone, senza giustificazione del loro impiego, mentre tutti gli altri pagamenti, anche di poche decine di franchi, hanno dei fini espliciti.

Il Signor Lapi ricevette da solo i nove decimi di questa manna: 121.000 franchi giacché sappiamo che il buono al portatore di 61.000 franchi è destinato a lui.

È un personaggio poco noto che assume un ruolo importante quando incontra Napoleone e scompare dalla scena quando l'imperatore cade a Waterloo.

Fino in 1814 Lapi esercita la medicina a Portoferraio. La sua famiglia appartiene all'élite elbana. Lui stesso gode di una buona reputazione. "E' salito alla ribalta", dice maliziosamente Pons de l'Hérault, "per l'abilità, più che per la scienza... Era l'anima delle consorterie; ed era molto utile per tenere i rapporti con le consorterie".

Lapi doveva essere popolare poiché esercitava la funzione elettiva di comandante della guardia nazionale elbana. Questa funzione e la sua notorietà lo portano all'attenzione di Napoleone: diventa infatti uno dei quattro ciambellani con il trattamento economico di 1.200 franchi all'anno. Ma il favore imperiale lo porta ancora più in alto: è nominato direttore del demanio dell'isola, e questo incarico pone sotto la sua autorità le miniere di ferro, dirette da Pons, le saline e le tonnare, pressappoco le uniche risorse produttive. Le funzioni di Lapi dovrebbero quindi produrre entrate al bilancio dello stato, ed invece è a lui che sono assegnati i più cospicui pagamenti ordinati a Peyrusse!...

Una parte delle somme che gli fu erogata era forse destinata al pagamento degli immobili di San Martino che acquistò, per conto dell'imperatore? No. È Paolina Borghese, durante il suo breve soggiorno del primo giugno che

si accollò le spese, ed il testamento di Sant'Elena ordina di restituirglielo. Queste somme furono utilizzate al miglioramento fondiario, alla piantagione di alberi, al dissodamento di Pianosa? Neanche: sono infatti molteplici le spese registrate nei conti di Peyrusse per questi lavori.

La breve carriera di Lapi raggiunge infine un sorprendente apogeo: alla partenza di Napoleone, è promosso generale, governatore dell'isola di Elba, presidente della giunta governativa: il suo successore in qualche modo...

Davvero una grande carriera per un medico di villaggio!...

Se ne mostrò comunque degno rifiutando di consegnare l'isola prima a Campbell e poi a Bruslart.

Amministrò per tre mesi, fino all'arrivo di un vero generale, Dalesme, che riassunse il governo dell'Elba dopo i Cento Giorni.

Da questo giorno non si parlerà più di Lapi.

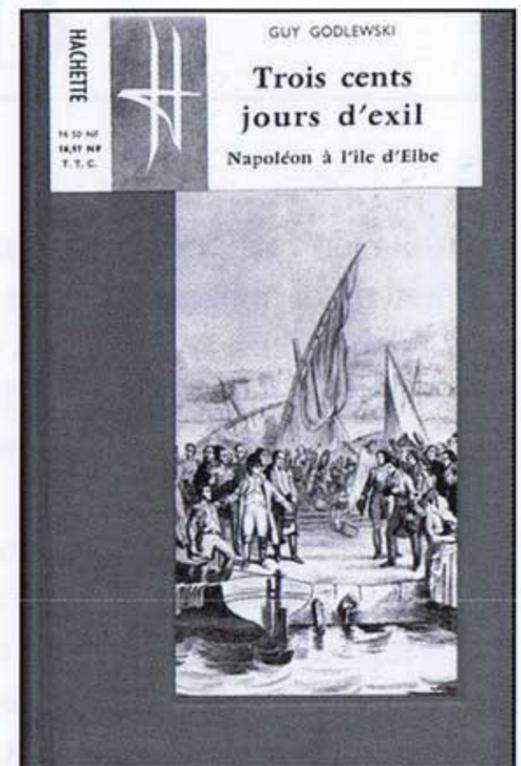
Ma il problema dei fondi che gli furono affidati rimane irrisolto.

A chi erano destinati questi 121.000 franchi? Non lo sapremo mai.

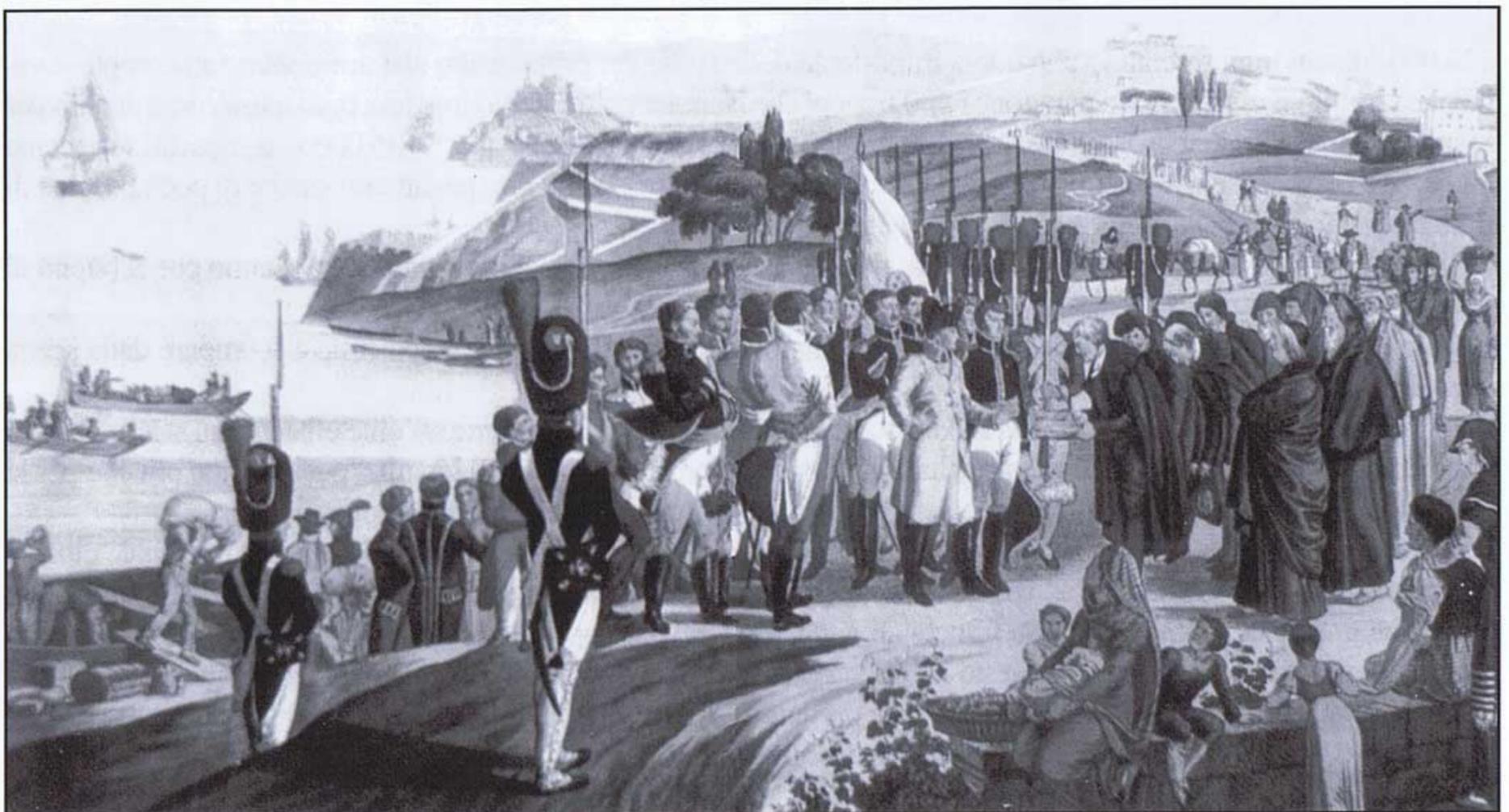
Il secondo beneficiario dei "buoni" dell'imperatore, Pisani, a cui furono concessi

3.000 franchi, era il capitano del battaglione franco/elbano. "Possidente" di Marina di Campo, ci è noto per un giudizio lusinghiero di Pons sul suo patriottismo. Fu forse incaricato di trasmettere dei fondi agli agenti segreti che sbarcarono in questo piccolo porto, poco sorvegliato, della costa sud dell'isola.

In compenso, Marchand e Rathery, citati ciascuno per un'assegnazione di 6.000 franchi, sono personaggi molto conosciuti. Il cameriere ed il segretario erano uomini di fiducia di Napoleone e le loro funzioni li obbligavano a stargli vicino giorno e notte. Il loro stipendio annuo relativamente importante (2.000 e 4.000 franchi) non giustifica tuttavia erogazioni così alte mentre le casse dello stato erano esauste e la mancanza di denaro si faceva sentire. Probabilmente anche questi due fedeli servitori dell'imperatore hanno svolto la funzione di intermediari con personaggi misteriosi di cui Napoleone non voleva rivelare l'identità a Peyrusse.



**Storico, autore del volume "Trois Cents jours d'exile: Napoleon à l'Ile d'Elbe", Ed. Hachette, 1961*



Il sindaco Traditi consegna a Napoleone le chiavi della città di Portoferraio.